

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidocremona.it

Avenire

AGENDA VESCOVILE

OGGI Alle 11 Messa a Casalmorano a conclusione della visita pastorale all'unità pastorale di Azzanello, Casalmorano, Castelvscconti e Mirabello Ciria; alle 16 in Seminario incontro con i catticumi.

DOMANI Alle 10 a Palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale; alle 16 in Curia incontro con i vicari zonali; alle 19.20 Eucaristia in Seminario.

MARTEDÌ Alle 15.30 incontro con gli ospiti e il personale di Cremona Solidale.

MERCOLEDÌ Presso il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio al via la due-giorni si lavora della Conferenza episcopale lombarda.

VENERDÌ Al via la tre-giorni di visita pastorale alle parrocchie di Bonemerse e Bosco ex Parmigiano.

DOMENICA In Seminario alle 18 Assemblea sinodale diocesana e alle 21 preghiera ecumenica all'inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.



Voci della fede che unisce

All'Epifania il vescovo Antonio Napolioni ha celebrato la festa dei popoli in una Cattedrale accesa dei ritmi e dei colori di ogni parte del mondo

DI CLAUDIO GAGLIARDINI

«Nell'Eucaristia Gesù nutrirà tutti noi senza chiederci la carta d'identità, il permesso di soggiorno, le credenziali. Dico una parola forte: oggi è nato il Re dei re, che ci coinvolge nell'unico cambio di regime di cui tutti possiamo fidarci». È con queste parole che il vescovo Antonio Napolioni ha aperto l'omelia della Messa Pontificale della solennità dell'Epifania, presieduta martedì in Cattedrale. Una celebrazione che, anche quest'anno, in diocesi di Cremona è stata occasione e spunto per celebrare la «festa dei popoli»: momento di comunione, preghiera e gioia che esalta il valore universale del Vangelo e la ricchezza di una Chiesa multiculturale e aperta al mondo intero. Per questo a gremire il Duomo e animare l'Eucarestia con i canti e balli tipici delle diverse tradizioni c'erano le varie comunità cattoliche di origine straniera presenti in diocesi: quelle africane anglofona e francofona (nigeriane e ivoriane) e quella romena tra le più numerose. «Non preoccupiamoci se oggi si chiude la Porta Santa, perché le porte del Regno di Dio sono spalancate sempre per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e dei loro re, che faranno da guida», ha detto ancora il vescovo nell'omelia facendo riferimento al bramo di Isaia. E dalla lettura del giorno Napolioni ha poi offerto con un forte richiamo all'attualità: «Mi sembra di ritrovare le scene viste in televisione in questi giorni – ha detto – con i potenti che vengono por-



Un momento della processione offertoriale domenica il 6 gennaio in Cattedrale (Foto Simone Tussi/Trc)

tati via, il latte succhiato alle genti, così come il petrolio o le terre rare». Ma la gioia dei Magi a Betlemme ricorda che il Signore ha compiuto le sue promesse, facendò «un popolo di popoli, una famiglia di famiglie in cui le diversità non fanno paura e non creano difficoltà, ma ci entusiasmano. Questo è il vero cambio di regime dentro di noi!».

Le varie comunità, con le loro espressioni di fede, hanno

«La nascita di Gesù è l'unico "cambio di regime" di cui fidarsi»

contraddistinto con entusiasmo una liturgia fatta dalle lingue, canti, danze e tradizioni dei rispettivi Paesi d'origine. Una festa che ha

assunto una dimensione interculturale anche attraverso la proclamazione del Vangelo, che è stato letto dal diacono in italiano e che è proseguito con la lettura dei versetti che raccontano dell'adorazione e dell'omaggio dei Magi al Bambino, anche in francese, inglese, spagnolo, rumeno, ucraino e cingalese. Allo stesso modo, anche la preghiera dei fedeli ha visto proporre le inten-

zioni in cinque lingue, fino ad arrivare al momento più emozionante e colorato, con la processione dell'offertorio che ha visto un gruppo di fedeli ivoriani in abiti tradizionali danzare con i doni fino all'altare.

Il segno di una «Chiesa in festa» – ha sottolineato il vescovo. Una chiesa in cammino, senza paura, perché sperimentiamo che le diversità, le storie, le tradizioni, le lingue, ci arricchiscono e non ci dividono».

Alla celebrazione hanno preso parte anche una rappresentanza delle religiose appartenenti alle diverse Congregazioni presenti nelle comunità del territorio diocesano, provenienti da vari continenti: Africa e India, soprattutto, ma anche America Latina e altri Paesi europei.

Tra i concelebranti, oltre ai canonici del Capitolo, c'erano don Umerto Zanaboni (incaricato diocesano per la Pastorale delle migrazioni) e don Gabriel Ionut Giurgica (cappellano della comunità cattolica romena di Cremona), insieme ad alcuni altri sacerdoti diocesani, alla presenza anche del delegato episcopale per la Vita consacrata don Enrico Maggi (parrocchie le religiose di origine straniera che operano in diocesi e che hanno voluto essere presenti) e con il diacono Daniel Dosou (originario del Togo) che ha prestato servizio all'altare.

In questo contesto il vescovo ha voluto ricordare che «questa è la nostra comunione, queste celebrazioni ne sono il segno e la profezia che i giorni che verranno ci vedranno uniti nella lotta per la giustizia e la pace».

Ora il Giubileo continua come canto di speranza

La speranza prorompe in un canto nuovo. Un inno di gioia, gratitudine e desiderio di annunciare lo stupore di una salvezza a portata di ciascuno nel proprio viaggio della vita. È il canto di un Giubileo che si perla Chiesa cremonese si è concluso nel pomeriggio del 28 dicembre, con la Messa solenne presieduta in Cattedrale dal vescovo Napolioni.

Un anno di riflessioni, celebrazioni, momenti comunitari nel segno di una rinnovata fiducia nell'umanità, nel futuro, nel mondo con lo sguardo di Dio fatto uomo. «Abbiamo fatto il pieno della speranza, comunione e misericordia che diventa un canto che fiorisce. È un giubilo che riapre il cammino, si proietta sulla storia, ci impegna a dare testimonianza. Rendiamo grazie al Signore, colui che ci ricolma delle ragioni profonde della nostra speranza che non delude».

In una Cattedrale gremita ben oltre il numero di posti a sedere, la Santa Messa di conclusione del Giubileo 2025, concelebrata insieme al vescovo emerito Dante Lafranconi, a mons. Carmelo Scampa e mons. Elio Ariotti, il Capitolo della Cattedrale e dai sacerdoti del territorio diocesano, è stata animata e impreziosita dai canti intonati all'unisono da ben 16 corali, con 273 cantori provenienti da tutto il territorio diocesano per il loro Giubileo e guidati nel canto liturgico da don Graziano Ghisolfi.

Proprio un canto nuovo è il primo risultato tangibile di un Anno Santo; un canto di gratitudine, di gioia, di consapevolezza di una presenza viva nel quotidiano. «Dobbiamo davvero cantare tanto, cantare in tanti, cantare sempre perché è un'immagine di Chiesa, non tanto per quanti siamo ma perché siamo un coro di cori, una chiesa di chiese, un popolo di popoli. Dove l'unità non cancella le originalità, le storie, ma guadagna la coralità più che la bravura dei solisti» ha aggiunto il vescovo.

«E ora – ha aggiunto proseguendo questo viaggio. Non solo mendicanti di speranza, ma pieni di speranza, rimessi nella speranza che è Gesù risorte e vivo». Se abbiamo ricevuto tanta indulgenza da Dio, «ora tocca a noi spartirla» ha detto il vescovo. «Benevolenza, meno rabbia, meno ostilità. Meno durezza, più gentilezza, più disponibilità».

Al termine della celebrazione, conclusa dal canto del Magnificat intonato dalle corali di tutta la diocesi, il vescovo ha portato la croce giubilare, segno del cammino vissuto in questo Anno Santo dalla chiesa di Cremona, verso la porta della Cattedrale per benedire la città. Un gesto conclusivo a rappresentare l'invito a continuare nella vita quotidiana ciò che i fedeli hanno vissuto durante il Giubileo.

Jacopo Orlo

INCONTRI ONLINE

All'Issr un percorso su san Francesco

800 anni dalla morte di san Francesco d'Assisi, l'Istituto superiore di Scienze religiose Sant'Agostino delle diocesi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano propone un itinerario storico, spirituale ed artistico sulla figura del santo di Assisi. La proposta formativa è aperta a tutti (studenti, ex studenti e amici) e si articolerà in sei incontri online nei lunedì pomeriggio (dalle ore 18.45 alle 20) dal 12 gennaio al 23 febbraio. I primi due appuntamenti (lunedì 12 e 19 gennaio) saranno tenuti da don Angelo Manfredi che proporrà un approfondimento di tipo storico, proseguendo poi con una analisi dedicata al profilo spirituale del santo con don Guglielmo Cazzulani (lunedì 26 gennaio e 2 febbraio); infine lunedì 16 e 23 febbraio don Emilio Contardi concluderà il percorso accademico con due incontri in cui l'approccio alla vita e alla spiritualità del santo partirà dalla storia dell'arte. Tutti gli incontri si svolgeranno online accedendo all'aula virtuale 6 dell'Istituto. Quanti fossero interessati a seguire le lezioni devono contattare la segreteria di Lodi dell'Issr (segreteriacrema@issrsantagostino.it) per ottenere le credenziali necessarie.

Sinodo alla «prova» diocesana



Logo del Sinodo delle Chiese in Italia

fronto che coinvolgerà tutti i sacerdoti e i diaconi, i laici che affiancano i parroci nelle Presidenze dei Consigli pastorali parrocchiali e unitari e nella ministerialità, i responsabili delle comunità di vita consacrata e dei movimenti ecclesiastici, insieme anche ai membri dei diversi organismi diocesani di partecipazione e gli Uffici pastorali della Curia.

Dopo la meditazione seguirà la cena a buffet condivisa da tutti i partecipanti (per ragioni organizzative è richiesta l'adesione su www.diocesidocremona.it/assemblea18gennaio26) e alle 21, nella chiesa del Seminario, la veglia ecumenica all'inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

*La visita pastorale
Gesù per le strade*

L'ultimo anno di incontri riparte da Casalmorano

E cominciato dall'unità pastorale di Azzanello, Casalmorano, Castelvscconti e Mirabello Ciria l'ultimo anno di visita pastorale – con lo slogan «Gesù per le strade» – del vescovo Antonio Napolioni, che entro Pasqua avrà così visitato tutte le 221 parrocchie della Diocesi. La prima tappa del 2026 si è aperte venerdì mattina presso Fondazione Villa Sacro Cuore coniugi Preyer, la casa di riposo di Casalmorano che lo scorso anno ha visto completare un'ampia ristrutturazione che ha permesso alla struttura di essere sempre più al passo con i tempi, con la cura per la persona evidente anche nella bellezza degli spazi. Dopo la Messa presieduta alle 9.30, il vescovo Antonio Napolioni ha avuto modo di incontrare di persona gli ospiti nei reparti prima di un momento riservato al personale. Nel pomeriggio con la preghiera del vescovo insieme al Gruppo pensionati, a Mirabello Ci-

ria, e non è mancato neppure un momento di saluto presso l'A.Mi.Ca Sport. Poi il vescovo ha fatto ritorno a Casalmorano per gli incontri con i ragazzi dell'iniziazione cristiana e i Consigli parrocchiali, i volontari e le associazioni (in San Marcello), concludendo quindi la giornata con l'apericena in oratorio. Anche in questa visita pastorale non è mancato un momento dedicato all'incontro fra monsignor Napolioni e le Amministrazioni comunali: l'appuntamento è stato ieri mattina nel Comune di Casalmorano al termine di una intensa mattinata che il vescovo, come consueto, ha voluto dedicare ad anziani e ammalati, visitati nelle loro case. Suggestivo anche il momento pomeridiano in cui Napolioni ha fatto visita alla imponente mostra di presepi (giusta alla sua 19esima edizione) allestita nel centro parrocchiale dal gruppo Amici del prese-

pio di Casalmorano: circa un centinaio di presepi che si potranno ammirare sino a questa sera spaziando tra presepi «popolari» che rappresentano la scena della Natività in ambientazioni padane di oggi e di ieri o borghi di montagna, a presepi «palestinesi» più fedeli agli scenari della Terra Santa o installazioni originali e simboliche. Alle 18 la Messa nella chiesa parrocchiale di Azzanello, seguita dall'aperitivo con i ragazzi e genitori dei gruppi della Mistagogia e degli adolescenti dell'unità pastorale.

*Prima tappa venerdì presso la Fondazione Coniugi Preyer
Oltre agli incontri in parrocchia, visita a malati e anziani nelle case e alla suggestiva mostra di presepi*

Questa mattina la conclusione con le celebrazioni eucaristiche a Castelvisconti (ore 9) e a Casalmorano (ore 11), quest'ultima trasmessa in diretta tv su CR1 (canale 19) e in streaming su www.diocesidocremona.it e i canali social ufficiali (facebook e youtube) della Diocesi di Cremona.

Già in fase sperimentale con il vescovo Giulio Nicolini, l'unità pastorale di Azzanello, Casalmorano, Castelvisconti e Mirabello Ciria è stata la prima ad essere istituita in diocesi dall'allora vescovo Dante Lafranconi. Don Mario Bardelli (all'epoca parroco di Barzaniga e Mirabello Ciria) vi ha fatto ritorno nel 2023 come parroco, ruolo nel quale è coadiuvato dai collaboratori don Giuseppe Bernardi Pirini e don Giuliano Vailati. «Io, che posso avere un confronto diretto essendo stato già qui in passato – racconta il parroco – posso testimoniare il

bel cammino percorso da questa unità pastorale. Certo, le singole parrocchie mantengono ciascuna la propria identità, ma c'è anche un'identità comunitaria di unità pastorale, una realtà che ha dato molti frutti, sia per quanto riguarda la parrociale giovanile sia per quanto riguarda la fascia delle persone più anziane. Si è molto cresciuti».

In questo clima, non manca il volontariato: «C'è molta collaborazione – prosegue don Mario Bardelli – sia sul piano ecclesiastico che su quello civile e non posso dire di non essere soddisfatto di questa situazione. Anche per la vita oratoriale, che ha la sua base all'oratorio di Casalmorano, i volontari provengono da tutte e quattro le parrocchie dell'unità pastorale. Il gruppo della Mistagogia, ad esempio, è seguito da un adulto di Azzanello. Un bel gruppo è anche quello degli animatori». Luca Maestri